

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

- 5 NOV. 2015

ARRIVO 1232

Prot. N. ....

Doc. N. ~~405/1~~



Doc. N. 405/2

~~RISERVATO~~

COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE DI AUDIZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 4 novembre 2015, alle ore 16:30, negli uffici della Commissione Parlamentare, siti in Roma via del Seminario n. 76 "Palazzo San Macuto".

Innanzi ai Dr. Gianfranco DONADIO e Massimiliano SIDDI - Magistrati ordinari, coadiuvati dal Sost. Comm. Polstato Maurizio SENSI e dal M.llo A.SUPS CC Marco MEZZETTI, Ufficiali di Polizia Giudiziaria, tutti in qualità di collaboratori della Commissione Parlamentare in intestazione.

Giusta delega dell'Ufficio di Presidenza, è stato convocato ed è comparso :

**FABBRIO Mario**, nato a Roma il 28 aprile 1940, ivi residente [redacted]

il quale viene avvertito dell'obbligo di riferire quanto a sua conoscenza circa i fatti sui quali viene escusso. - -

ADR: Come è noto, in qualità di dirigente del SISDE, unitamente ad altro funzionario, Parolisi, nel mese di agosto del 1993 ebbi un contatto con il terrorista Casimirri Alessio, all'epoca latitante in Nicaragua. Tentai di costruire un rapporto con lui. Il colloquio con Casimirri non ebbe carattere interrogatorio, date le circostanze. In effetti, durante la discussione, appena Casimirri apprese che Aldo Moro, prigioniero, "qualcosa aveva detto", si dichiarò meravigliato. Nel presentare questo specifico tema io gli feci presente che Moro aveva parlato anche di Gladio ed di altre vicende significative. Il Casimirri dichiarò di essere all'oscuro di tutto ciò, esprimendo viceversa il convincimento che Moro nulla, di rilevante avesse detto, in quanto proprio così gli aveva detto Moretti. Ricordo che Casimirri pronunciò queste parole: "Siamo stati traditi" e disse ciò esplicitamente riferendosi al comportamento di Mario Moretti. Per esprimere questo concetto di tradimento Casimirri non solo richiamò l'affermazione del Moretti sull' assenza di rilevazioni di Moro, ma riferì anche un'altra vicenda: il piano per attaccare il carcere dell'Asinara e liberare i brigatisti detenuti., che rivedeva sotto nuova luce.

Preciso che tale vicenda a me era ignota e l'appresi per la propria volta dal Casimirri, così come quella della presenza della Algranati in via Fani.

Alessio Casimirri evidenziò che tra i brigatisti detenuti e quelli liberi era insorto un clima tesissimo, durante e soprattutto dopo il sequestro. Parlò esplicitamente di critiche feroci che i brigatisti detenuti avevano rivolto alla gestione del sequestro, conclusosi con l'omicidio.

In particolare, Casimirri mi raccontò che Mario Moretti nel 1979 si recò in Sardegna dove - con il supporto dello stesso Casimirri - studiò sul campo la possibilità di attaccare il carcere dell'Asinara.

Preciso che Casimirri mi precisò di essersi recato in Sardegna prima di Moretti e su disposizione di quest'ultimo. Casimirri aveva soggiornato in Orgosol, o potendo contare su una rete di simpatizzati e fiancheggiatori. Mi precisò che non solo era stato accolto da elementi sovversivi locali, ma che aveva instaurato frequentazioni palesi, muovendosi liberamente nell'ambiente non nascondendo la sua matrice politica eversiva. In tal modo Casimirri aveva studiato un piano di attacco, assieme ad elementi locali, appartenente anche al banditismo, e di ciò aveva messo al corrente Moretti quando quest'ultimo lo aveva raggiunto in Sardegna. Casimirri mi riferì anche di un sopralluogo effettuato

*[Handwritten signatures]*

COPIA  
DECLASSIFICATO  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/01/2017

da lui stesso, con Moretti ed altri due soggetti locali. Il quartetto si recò all'Asinara via mare con una imbarcazione e Casimirri ricordò che Moretti, avvedutosi della presenza di una fonte luminosa in mare, perse il controllo di se stesso temendo che si trattasse di una imbarcazione delle forze di polizia, e addirittura proponendo di liberarsi subito delle armi, tale che era la sua preoccupazione. Allora Casimirri si rivolse ai due loro accompagnatori locali chiedendo di stordire Moretti, che appariva agitatissimo. Immediatamente dopo si resero conto che la fonte luminosa era una semplice boa.

Il sopralluogo così proseguì ed in particolare furono osservati i movimenti della camionetta dei Carabinieri che effettuava la vigilanza perimetrale. Tuttavia dopo siffatto sopralluogo Moretti eccettuò che l'azione presentava punti deboli e critici, soprattutto riferiti al volume di fuoco disponibile, per impedire alle "torrette" reazioni che avrebbero reso impedito il buon esito dell'azione.

Di ciò ho riferito ampiamente al PM Marini.

In sintesi, nel colloquio con me, Casimirri evidenziò che Moretti aveva avuto un ruolo sostanzialmente non coincidente con quello apparente di capo colonna e cioè che fosse un traditore. Come già evidenziato all'AG, Casimirri riferì delle modalità dell'agire della moglie Rita Algranati in via Fani,

Inoltre mi parlò anche di un incontro tra lui Morucci, Faranda, Algranati e Gallinari nella fase preoperativa in un bar dei Parioli.

Precisò che Gallinari come Moretti era persona riferibile al cosiddetto "Superclan".

Sempre Casimirri precisò che nel corso della suindicata riunione Gallinari aveva chiaramente detto che una volta preso Moro sarebbero state fatte delle richieste orientate a suscitare tutte le contraddizioni possibili, e quindi inaccettabili, ma che in ogni caso Moro sarebbe stato ucciso. In sostanza appresi che Moro stato comunque "giustiziato" perché questa era la determinazione di Moretti. Sulle modalità di incontro con Casimirri ho già riferito per iscritto e poi, da ultimo, di recente al PM Marini.

Il 16 marzo 1978 appresi dalla radio di servizio dell'attacco in via Fani, la radio era accesa e quello fu il primo messaggio. Ciò avvenne proprio mentre stavo entrando in Questura. Appena varcato il portone scesi di corsa e andai in ufficio. Non trovai Spinella: di ciò sono certo "sicurissimo": Spinella non era in Questura. Mi pare di aver incontrato Infelisi.

Immediatamente andai a via Fani con la macchina di servizio a me assegnata, utilizzando la sirena, e fui lì che vidi Spinella e mi pare Giancristoforo ed altro personale. Non sono in grado di indicare le altre persone lì presenti in via Fani ma sicuramente ho visto Spinella perché abbiamo parlato.

Sono andato successivamente in via Licinio Calvo perché lì era stata rinvenuta la 132 blu. Ricordo, in particolare, di aver chiesto l'intervento di un cane poliziotto. Ricordo altresì che alcune persone sul posto avevano riferito di aver visto scendere da quell'auto una donna con altre persone: una o due persone. Ricordo anche di aver sollecitato l'arrivo di altro personale per assumere a verbale quelle testimonianze.

Ho sentito parlare in ufficio della trasmissione di radio Città Futura riferita ad un annuncio precedente o concomitante al sequestro Moro. Ma non ho trattato io la questione.

Evidenzio che Spinella nell'organizzazione del lavoro, dopo la strage, assegnò a me il compito di organizzare le perquisizioni, a De Stefano i rapporti con l'AG., e a Simone quello di gestire il carteggio.

Renzo Rossellini frequentava la Questura come altri ma non era un confidente. Ricordo che colloquiava con l'Ufficio politico ed in particolare con il Dr. Improta senza con ciò voler indicare un rapporto personale o confidenziale. Ricordo che Improta mi mandò al funerale del padre di Rossellini, sempre in previsione di mantenere buoni rapporti.

Ricordo che presso la stanza dei funzionari di turno erano installate due radio sintonizzate su radio città futura e radio onda rossa. Certamente durante le manifestazioni si procedeva all'ascolto continuo delle trasmissioni, negli altri casi l'ascolto era meno intenso e vi provvedeva il funzionario, lo scrivano o altro personale chiamato secondo le necessità.

Olvio Tobian

2

P.P.A. 3075

L'ufficio dà atto che viene esibita al dr. Fabbri la fotocopia di un appunto a sigla Spinella – De Francesco, datato 27 settembre 1978, recante informazioni acquisite nel corso delle indagini sull'omicidio dell'On. Moro e degli uomini della scorta. Detto appunto recava la classifica "Segretissimo".

ADR: Non credo di essere stato io l'autore di detto appunto. Io non ne ho alcun ricordo.

Io ho lasciato la Digos l'11 novembre 1978 e nell'ambito degli avvicendamenti entrarono il dr Andressi, alla sezione terrorismo, il dr Valenti ed altri, ad altre sezioni.

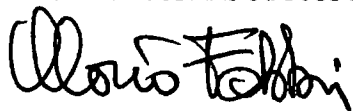
In riferimento a questo appunto avendolo potuto attentamente esaminare osservo che lo stesso potrebbe essere stato redatto proprio da Spinella, poiché si evidenzia in calce, in basso a sinistra, la sua sigla.

ADR: Casimirri non mi ha mai parlato di rapporti confidenziali con i Carabinieri. Non ho notizia di infiltrazioni gestite da Delfino, ufficiale dell'Arma.

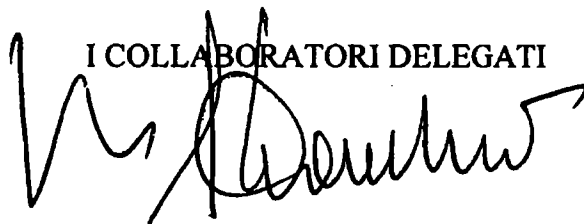
Chiuso alle ore 19:45 odierne.-

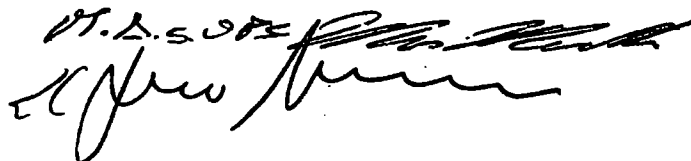
Letto e sottoscritto.

LA PERSONA  
INFORMATATA SUI FATTI



I COLLABORATORI DELEGATI



M. A. S. O. P. E. 



# Questura di Roma

## A P P U N T O

**SECRETISSIMO**

Nel corso delle indagini relative all'omicidio dell'on. Moro e degli uomini di scorta, è risultato quanto segue:

- uno dei fucili rinvenuti nel covo di via Negroli di Milano, ove è stato tratto in arresto il noto ALUNNI Corrado, proviene dalla rapina perpetrata ai danni dell'armeria "Bruni" di Viterbo in data 16.8.1977, nel corso della quale furono asportate numerose pistole e fucili;
- dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone;
- in una postilla manoscritta che figura su di una fotocopia di una bozza di comunicato a firma "Soccorso Rosso" sequestrato da questa DIGOS nell'abitazione di certo VIANELLO Paolo, sospettato di aderire alle "brigate rosse", i periti ravviserebbero rapporti di omografia con quella del noto latitante Mario MORETTI. Presso il VIANELLO dimorò per un certo tempo BALZERRI Barbara, anch'essa colpita da mandato di cattura per i fatti in argomento ed attualmente irreperibile.-

Roma, 27 settembre 1978

1  
Vianello